

Tumori, a Milano centro di eccellenza per la ricerca Studi di post-genomica con scienziati di 5 istituti



L'ingresso dell'Ifom

MILANO. Un centro di eccellenza per la ricerca oncologica, frutto degli sforzi congiunti di cinque dei maggiori istituti scientifici milanesi, è stato inaugurato ieri nel capoluogo lombardo alla presenza del sindaco Gabriele Albertini e del

presidente regionale Roberto Formigoni. L'Istituto Firc per la ricerca sul cancro (Ifom), ha detto il suo direttore Pier Paolo Di Fiore, punterà «sulla post-genomica, che ci impone un nuovo paradigma conoscitivo». L'Ifom è partito nel '99, e già oggi vede il lavoro di circa 90 scienziati, ma quando andrà a regime, ha detto Jacopo Vittorelli, presidente della Fondazione Italiana per la ricerca sul cancro (Firc), prevede la presenza di 300 ricercatori in un'area complessiva di 11 mila metri quadrati: il complesso è costato 34 milioni di euro. L'Ifom sarà impegnato nelle più avanzate ricerche, a base di nanotecnologie applicate all'oncologia molecolare: per esempio lo studio di microchip in grado di far esaminare

contemporaneamente più di 40 mila geni per verificare le mutazioni all'origine dei tumori. I ricercatori giungeranno dai più noti istituti scientifici milanesi: Università degli studi di Milano, Istituto nazionale dei tumori, Istituto europeo di oncologia, Parco scientifico biomedico San Raffaele, Istituto di ricerche farmacologiche «Mario Negri». Di Fiore ha aggiunto che tra gli obiettivi c'è la possibilità di «individualizzare le terapie». Sui tempi, spiega, è impossibile pronunciarsi, ma «se all'inizio del secolo i tumori curabili erano il 4% e oggi sono il 50%, con l'effetto moltiplicatore delle attuali conoscenze, nel giro di 20 anni la maggior parte dei tumori potrà essere guarita».

Enrico Negrotti

